

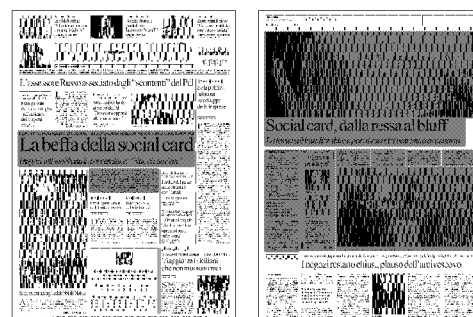
La tessera sarà consegnata a 33 mila palermitani. Ma molti esercizi non hanno il sistema di pagamento Pos

La beffa della social card

Innegozianti snobbano la convenzione: "Non ci conviene"

LA SOCIAL card a Palermo rischia di diventare una beffa. Nella città dove la richiesta della carta sociale ha portato a vere e proprie resse alle Poste, probabilmente si potrà utilizzare solo nelle catene della grande distribuzione, in qualche negozio d'alimentare e in quasi nessun panificio. Il motivo? «La gran parte dei panifici della città non ha il bancomat e quindi non possiamo registrare pagamenti con la social card», dice il presidente dell'Associazione panificatori di Palermo Nino Buscemi. Lo stesso discorso vale per i mercati rionali, dal Capo a Ballarò, da Borgo Vecchio alla Vucciria.

ANTONIO FRASCHILLA E ISABELLA NAPOLI A PAGINA II



Social card, dalla ressa al bluff

La tessera è inutilizzabile e pochi esercizi potranno accettarla

ANTONIO FRASCHILLA

LA SOCIAL card a Palermo rischia di diventare una beffa. Nella città dove la richiesta della carta sociale ha portato a vere e proprie resse alle poste e nei Caaf dei sindacati, probabilmente si potrà utilizzare solo nelle catene della grande distribuzione, in qualche negozio di alimentari e quasi in nessun panificio. Il motivo? «La gran parte dei panifici della città non ha il bancomat e quindi non possiamo registrare pagamenti con la social card», dice il presidente dell'Associazione panificatori di Palermo, Nino Buscemi. Stesso discorso per i mercatironali, dal Capo a Ballarò, da Borgo Vecchio alla Vucciria, luoghi preferiti da pensionati e disa-

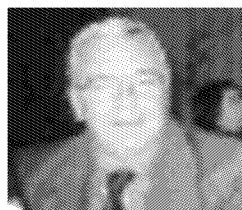
Protestano pensionati e commercianti "Spesa soltanto nei supermercati"

giati che non possono prendere l'auto per raggiungere i centri commerciali. «Si tratta di una beffa, non solo per il numero esiguo di destinatari della carta, ma anche per le limitazioni all'utilizzo», attacca il segretario regionale dello Spi Cgil, Nino Reale.

La social card è destinata a pensionati con reddito Isee inferiore ai 6 mila euro (8 mila per gli over 70) e alle famiglie con reddito inferiore ai 6 mila euro e un bambino che abbia meno di tre anni. A Palermo ci sono circa 29 mila pensionati e tremila famiglie che potrebbero farne richiesta. La social card viene ricaricata dal governo ogni due mesi per 80 euro e consente di fare la spesa con uno sconto del 5 per cento in panifici, latterie, drogherie, supermercati, macellai, alimentari, oltre che per pagare le bollette della luce e del gas. La carta potrà essere utilizzata anche in bar e ristoranti.

Nei giorni scorsi in vari uffici postali, specie in quello di via Ausonia, centinaia di pensionati e disagiati hanno fatto al fila per richiedere la social card. Peccato però che usciti dalle Poste non l'abbiano potuta utilizzare. Ancora nessuna associazione di esercenti ha aderito alla convenzione con il ministero delle Finanze. Per venerdì è stato convocato un direttivo della Fipe Commercio per dibattere il tema della social card, mentre la Confesercenti ha appena avviato un

I volti
"Gigantesca presa in giro"



Nino Reale



Nino Buscemi

NINO Buscemi, il presidente della Fippa, la federazione dei panificatori, è categorico: «La gran parte dei nostri esercizi non ha il Pos». «È una presa in giro — gli fa eco Nino Reale segretario dello Spi Cgil — i pensionati non potranno comprare neanche il pane».



Pensionati in coda all'ufficio postale per richiedere la social card. In alto, il modulo da compilare